

Esposizione temporanea “Mercurio & Co.”- testi del modulo itinerante

Mercurio & Co. - Culti e religione nella casa romana.



La religione romana: un dare e avere

Nell'epoca romana la gente ha un rapporto pragmatico con le divinità: ci si rivolge a loro per onorarle, per ringraziarle o per chiedere qualcosa, ma soprattutto gli si sacrifica ciò che è loro dovuto e ci si aspetta come contropartita ricchezza e salute. I riti religiosi si svolgono generalmente in comunanza, sia essa la famiglia, una società o un pubblico. I servizi divini sono determinati da gesti precisi, il rituale viene praticato secondo regole codificate.

Divinità in cielo, in terra e negli inferi

La religione romana conosce parecchie divinità. In cima alla gerarchia divina ci sono Giove, Giunone e Minerva, questi insieme ad altri nove – Apollo, Cerere, Diana, Marte, Mercurio, Nettuno, Venere, Vesta, Vulcano – sono gli dei più venerati dai Romani. Essi corrispondono agli dei dell'Olimpo greco ma hanno nomi differenti. Esistono però molte altre divinità che i Romani invocano secondo la situazione contingente, essi infatti, in contatto con altre culture, adottano nuovi dei: Iside e Serapi provengono dall'Egitto, Mitra dal Medio Oriente. Inoltre dal tempo del primo imperatore Augusto (27 a.C. – 14 d.C.) gli imperatori vengono venerati come dei. Ogni divinità ha competenze sue proprie, ad esempio Giove, il più importante degli dei, presiede al clima e alla protezione dei campi, Giunone, sua moglie, è la protettrice della famiglia e del matrimonio. Minerva è la dea della saggezza e delle arti.

Sacrifici praticati da tutti

Il sacrificio è il rito principale della religione romana. Chiunque può praticarlo, non è necessaria una consacrazione particolare per l'officiante, è però fondamentale che la cerimonia si svolga esattamente secondo le regole stabilite altrimenti gli dei rifiutano le offerte. Se, per qualche fattore esterno, il rituale viene disturbato durante il suo svolgimento, si ricomincia da capo. L'officiante ha il capo coperto onde evitare qualsiasi distrazione. In famiglia è il *pater familias*, il capo della famiglia, che pratica il rituale del culto, ma egli può anche delegare questo incarico. Solamente per il culto pubblico – *sacra publica* – sono necessari dei sacerdoti. Il rito viene celebrato su domanda del popolo che lo finanzia, in onore dell'imperatore e degli dei di stato. I sacerdoti provengono dalle famiglie più in vista e vengono eletti per questa carica onorifica che ha la stessa importanza delle cariche civili, poiché il benessere dello stato dipende dalla benevolenza degli dei.

Le offerte per gli dei

Le offerte si svolgono sempre su un altare, che si presenta in diverse forme: come un recipiente, un focolare o un blocco di pietra fissato su uno zoccolo. Nei santuari il sacrificio votivo si pratica all'esterno, sull'altare davanti al tempio. La cerimonia ha inizio con delle offerte alimentari senza sangue: si brucia dell'incenso e si depongono sull'altare dei cibi come frutta, vino, latte, olio. Poi si sacrifica un animale, per esempio un toro, un ariete o una colomba. La divinità riceve solo una parte del sacrificio, il resto viene mangiato dalla comunità. Preghiere, canti e musica accompagnano la cerimonia. Il rito svolto in seno alla famiglia è più semplice: sull'altare di famiglia si depongono delle corone, del vino, del cibo e si brucia dell'incenso. Si sacrificano animali solo in occasioni particolari. Le feste e le giornate consacrate agli dei sono fissate sul calendario ufficiale dello stato.

Dei ad ogni passo

L'antico romano può entrare in contatto con gli dei in luoghi diversi: per esempio agli incroci delle strade si trovano santuari eretti in onore delle dee dei crocevia. Nel centro di ogni città si trova il tempio destinato ai culti pubblici, dove la comunità politica compie i propri doveri rispetto agli dei di stato e dell'imperatore. Inoltre ogni piccola città dispone in periferia di almeno un santuario in cui vengono onorate altre divinità. Nei cimiteri, fuori dalle città e dai villaggi, si organizzano cerimonie in memoria dei defunti. A volte vengono eretti piccoli santuari sulle sepolture di personalità importanti. Nelle città, oltre ai templi, si trovano altri luoghi nei quali ci si può rivolgere agli dei o celebrare dei riti: si tratta delle sedi delle associazioni professionali e culturali – *scholae* - in cui si rende onore alle divinità protettrici e all'imperatore. Il banchetto rituale che conclude il sacrificio finisce spesso con un'abbondante consumazione d'alcool.



Un altare in ogni crocevia

I viaggi sono pericolosi e perciò sulle vie, ad ogni incrocio, sorgono santuari dedicati alle divinità ad esso preposte. Qui si compiono offerte prima della partenza e quando si ritorna sani e salvi. Oltre alle *Quadriviae* (dee degli incroci), ci sono anche le *Deae Triviae* e *Biviae* (dee dei trivii e dei bivii) in onore delle quali sorgono altari nelle relative ramificazioni delle vie . Valeria Secundina di Augusta Raurica (Augst BL/ Kaiseraugst AG) ha offerto un altare per ringraziare le *Quadriviae* d'aver esaudito un suo desiderio.

Altare, arenaria, II – III secolo d.C., Kaiseraugst AG, Adler. Prestito di Augusta Raurica.

Sull'altare si legge:

Quadribus/Val(eria) Secund/ina / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)

Valeria Secundina ha adempiuto il suo voto alle dee degli incroci, con piacere e come dovuto.



Mescita o taverna

Nei locali che danno sulla strada si trovano delle officine artigiane o, a volte, delle taverne – *taberna o caupona* - dove si serve soprattutto vino e la scelta dei cibi è piuttosto limitata: olive o altri stuzzichini da accompagnare al vino. Alcuni locali offrono anche piatti caldi, un po' come i moderni Take Away. Per il servizio l'oste ha bisogno di molte brocche, bicchieri, piatti e ciotole. Grazie alle pitture portate alla luce dagli scavi di Pompei ed Ercolano conosciamo l'arredo interno delle taverne romane: le stoviglie sono disposte su scaffali di legno, le bevande in anfore o botti sono per terra o in appositi ripiani e i cibi, pronti per essere serviti, sono sistemati in grandi recipienti. Gli avventori siedono su sgabelli intorno a piccoli tavoli.

Mobili in legno: copie di modelli romani, Christian Maise, Laufenburg D.

Vasellame: Pierre-Alain Capt, Cuarny VD (piatti, bicchieri) e Johannes Weiss, Servizio archeologico cantonale di Zugo.

Taverna o mescita a Ercolano. Le anfore stanno adagiate o ritte lungo le pareti e in scaffali di legno.

Bancone di una mescita di Ercolano con recipienti per vivande inseriti

Scaffale per anfore in una bottega di Ercolano

*Di penates meum parentum, familiai Lar pater,
Vobis mando, meum parentum rem bene ut tutemini.*

Penati dei miei genitori, lare padre della famiglia, a voi raccomando di proteggere bene il patrimonio dei miei genitori.

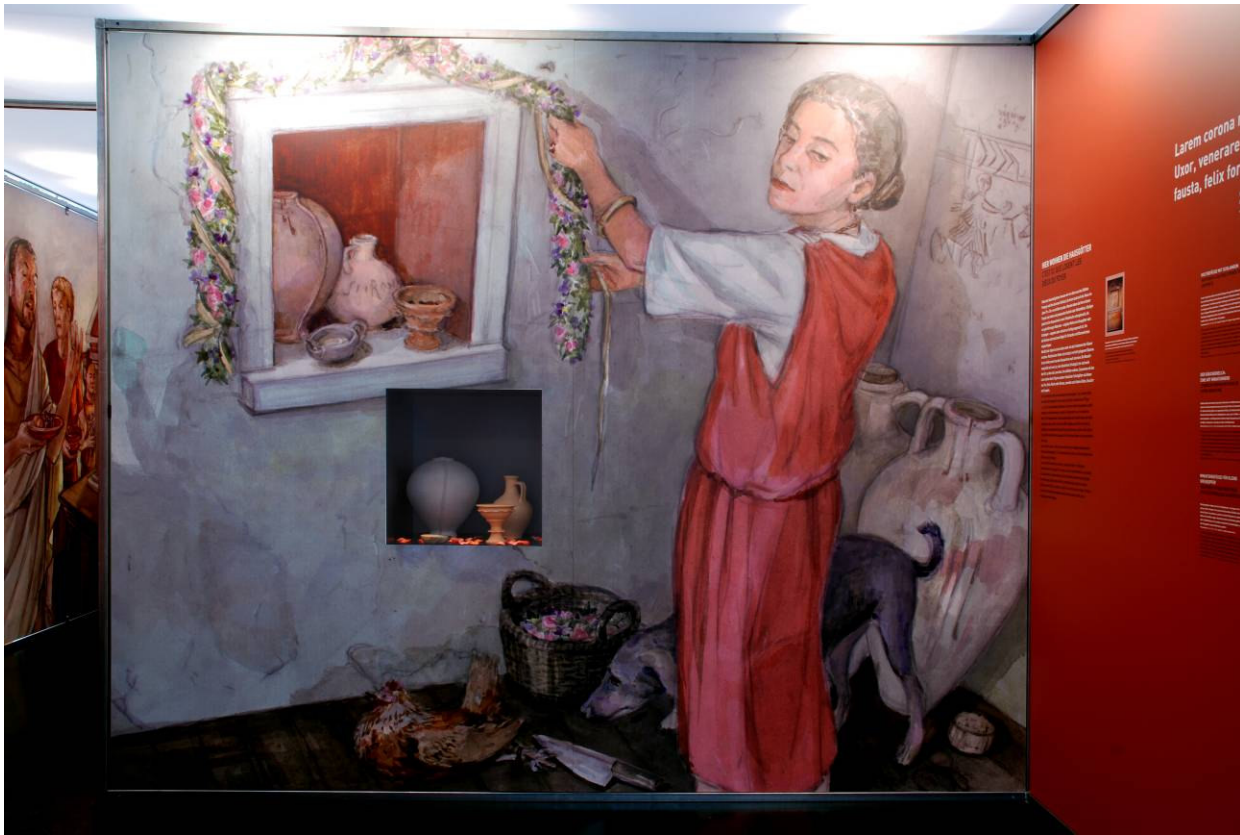
Titus Maccius Plautus (~250–184 v. Chr.), Mercator, 834–835.



*Atque adorna, ut rem divinam faciam, quom intro advenero,
Laribus familiaribus, quom auxerunt nostram familiam.*

E prepara tutto per quando arrivo a casa, affinché io possa fare un sacrificio ai lari, ora che hanno accresciuto la nostra famiglia.

Titus Maccius Plautus, Rudens, 1206–1207



*Nunc tusculum emi hoc et coronas floreas:
Haec imponentur in foco nostro Lari,
Ut fortunatas faciat gnatae nuptias.*

Adesso ho comprato un po' d'incenso e delle corone di fiori : le offriremo sul focolare al nostro lare, affinché benedica le nozze della figlia.

Titus Maccius Plautus (~250–184 v. Chr.), *Aulularia*, 385–387.



Qui abitano gli dei del focolare

È soprattutto grazie alle città di Pompei e Ercolano (Italia), sepolte dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d. C., che si conoscono bene i santuari domestici. Alcuni hanno la forma di piccoli templi e poggiano su zoccoli di pietra o su mobili di legno. Più spesso l'altare domestico è posto in una nicchia del muro ed è ornato di pitture che rappresentano motivi religiosi come divinità del focolare o serpenti, oppure semplicemente pitture policrome. Intorno alla nicchia si trovano, a volte, chiodi per appendere ghirlande o corone di fiori. A nord delle Alpi, dove raramente le costruzioni d'epoca romana conservate superano il livello delle fondamenta, si trovano nicchie solo in locali sotterranei. Il *Lararium* - il nome deriva da lare, dio protettore del focolare - è l'altare domestico in cui vengono poste le effigi dei lari. Accanto a questi si trovano anche statuette di altre divinità e degli antenati che possono essere in argilla, pietra, cera, o bronzo. In alcuni casi si trovano anche piccoli altari votivi, vasellame e lampade.

Altare domestico in forma di tempio proveniente da Pompei. La pittura mostra un genio e due larii con cornucopie, ai loro piedi si contorce un serpente.

Da: Th. Frölich, *larari e immagini di facciate nelle città vesuviane*. (Mainz 1991), tav.7

Recipienti cultuali ornati di serpenti

Nella cultura romana il serpente ha una connotazione positiva: protegge la casa e la famiglia, infatti lo troviamo dipinto su tutti i larari trovati a Pompei ed Ercolano. Ad Augusta Raurica e dintorni in alcuni edifici sono stati ritrovati grandi recipienti sui quali sono modellati dei serpenti in argilla. Essi venivano probabilmente usati per le libagioni rituali.

Vaso ornato di serpenti, argilla, I – II secolo d.C., Augst BL, Regione 7C. Prestito di Augusta Raurica.

Il bruciaprofumi come focolare in miniatura

Gli scritti di autori antichi documentano l'importanza che l'incenso e altre resine profumate hanno nel culto domestico: a questo scopo esistono infatti recipienti particolari: i bruciaprofumi che si trovano nei santuari, ma pure nelle case e nelle officine. Nei bruciaprofumi, oltre alle essenze profumate, si bruciano anche offerte votive alimentari, esso è dunque un vero e proprio altare in miniatura.

Bruciaprofumi, argilla, II – III secolo D.C., Kaiseraugst AG, Auf der Wacht (In guardia). Prestito di Augusta Raurica.

Recipienti in miniatura per piccole offerte alimentari

Spesso molto vasellame in miniatura si ritrova, sotterrato in certe buche, nei santuari. In alcuni casi questi piccoli recipienti hanno un coperchio sopra il quale probabilmente si posavano, come offerte simboliche, degli alimenti. Ogni tanto si rinvenivano vasi in miniatura anche nelle case: essi forse facevano parte del santuario domestico e servivano a sacrificare alimenti alle divinità della casa.

Recipiente in miniatura, argilla, II – III secolo d.C., Augst BL. Prestito di Augusta Raurica.

*Larem corona nostrum decorari volo.
Uxor, venerare ut nobis haec habitatio
bona, fausta, felix fortunataque evenat.*

Voglio ornare il nostro lare con una corona.
Moglie, pregalo affinché la nostra casa sia
buona, benedetta, felice e fortunata.

Titus Maccius Plautus, Trinummus, 39–41

KULTURFÄSSE MIT SCHLANGEN RECIPIENTS CULTUELS GRNÉS DE SERPENTS

In der römischen Kultur hat die Schlange eine positive Bedeutung, was aus den Darstellungen der Heimen und anderer Repräsentationen und Symbolen zu sehen ist. Sie stellen gewöhnlich die Göttinnen Cybele und Demeter dar. In der Kunst sind sie oft als Schlangen dargestellt, die in einem Behälter schlängeln, auf dem ein Opfer dargebracht wird. Die Schlange ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.

Das Gefäß ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird. Die Schlange ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.

DER RÄUCHERKELCH: EINE ART MINIAURHERO LE BRÛLE-PÂFUM EN BOÛSE DE FOYER MINIATURE

Antike Autoren berichten, dass das Verbrennen von Weihrauch und anderen aromatischen Substanzen einen heiligen Platz im Haushalt hat. Für diesen Zweck gibt es ein spezielles Gefäß, den Räucherkelch. Dieser Kelch ist ein kleines Gefäß, das in der Regel aus Ton oder Metall gefertigt ist. Er wird verwendet, um Weihrauch zu verbrennen, um die Luft zu reinigen und die Götter zu ehren.

Das Gefäß ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird. Die Schlange ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.

MINIATURGEFÄSSE FÜR KLEINE SPEISEOPFER RECIPIENTS MINIATURES POUR PETITES OFFRANDES ALIMENTAIRES

Miniaturrezepte finden sich oft in den Büchern, die Regeln für die richtige Art der Opfergaben enthalten. Diese Opfergaben sind oft kleine Gefäße, die in der Regel aus Ton oder Metall gefertigt sind. Sie werden verwendet, um kleine Opfergaben darzubringen, um die Götter zu ehren.

Das Gefäß ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird. Die Schlange ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.



LICHT LUMIÈRE

Die vier Hauptgötter spenden einem von Fackeln, Licht und Sonne. In vielen Lebensbereichen von Einsatz. Sie stehen nicht nur als Symbole für Fruchtbarkeit, sondern auch für die Fruchtbarkeit. Die Fruchtbarkeit ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.

Das Gefäß ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird. Die Schlange ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.

EIN TRANKOPFER FÜR SIRONA A BOIRE POUR SIRONA

Das ist ein Gefäß, das in der Regel aus Ton oder Metall gefertigt ist. Es wird verwendet, um kleine Opfergaben darzubringen, um die Götter zu ehren.

Das Gefäß ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird. Die Schlange ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.

MUSIKALISCHE UNTERMALUNG CADRE MUSICAL

Die Musik spielt in den verschiedenen Riten der Römer eine wichtige Rolle. Sie wird verwendet, um die Götter zu ehren und die Fruchtbarkeit zu fördern.

Das Gefäß ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird. Die Schlange ist ein Symbol für Fruchtbarkeit und Erneuerung, was durch die Schlange, die sich um ein Gefäß windet, verdeutlicht wird.

Gli dei di casa

Nella case romane si onorano gli dei del focolare: I Iari, il genius e i penati. I Iari sono i protettori della casa, il genius accompagna l'uomo per tutta la vita. Anche le donne hanno una loro divinità protettrice: Giunone. I penati in origine erano spiriti casalinghi, più tardi vengono riuniti sotto questo nome tutti gli dei venerati nella casa. Pure gli antenati vegliano, dopo la morte, sul destino della famiglia. Le offerte agli dei del focolare vengono fatte su un altare domestico. Questo può trovarsi in diversi luoghi della casa e può avere le forme più disparate: una nicchia, uno spazio vuoto su una mensola o il focolare.

Gli strumenti per adorare gli dei

Ogni sacrificio agli dei si svolge su un tavolo sacrificale: l'altare. In casa può essere un altare portatile di pietra o di altro materiale, oppure il focolare. Per il rito non sono necessarie le statuette delle divinità. Con profumi, fiori, musica, cibi e bevande il rituale sollecita i sensi delle divinità e delle persone. A questo scopo vengono utilizzati diversi strumenti e recipienti: le essenze profumate, come l'incenso vengono bruciate direttamente sull'altare o in un recipiente destinato a questo uso: il bruciapfumi. Come contenitori per le offerte di cibi e bevande vengono usati vasi ornati di serpenti o volti e recipienti in miniatura. Alla tremula luce di lampade a olio il santuario domestico acquista un'atmosfera speciale. I riti si accompagnano a preghiere. Strumenti come campanelli, flauti e raganelle creano il sottofondo musicale.

Riproduzione nella nicchia: Johannes Weiss, Servizio archeologico cantonale di Zugo. Vaso con serpenti, prestito di Augusta Raurica.

Luce

Per far luce, oltre alle torce, si usano lampade ad olio o a sego che naturalmente servono per la vita quotidiana, ma pure per la pratica religiosa: infatti esse vengono poste nelle o sulle tombe dei defunti. Se ritrovate insieme a statuette o altri oggetti di culto in contesti abitativi, le lampade sono sicuramente usate per la liturgia domestica.

Lampada, argilla, I-II secolo d.C., Augst BL, Regione 9D. Prestito di Augusta Raurica.

Una libagione per Sirona

I frammenti di una piccola brocca dimostrano che anche per i rituali di culto, a volte, si utilizzava vasellame comune. Il vino da offrire alla dea celtica Sirona, il cui nome vi si trova inciso, veniva versato in questa brocchetta. Poche lettere ci permettono di attribuire a questo oggetto una funzione culturale.

Frammento di brocca, argilla, I – II secolo d.C., Augst BL, Regione 9D. Prestito di Augusta Raurica.

Sottofondo musicale

Nei rituali dei culti romani la musica ha un ruolo importante: parecchie cerimonie sacrificali sono praticamente impensabili senza musica e suoni che servono a tenere lontani gli spiriti maligni. A questo scopo si usano diversi strumenti tra cui anche campanelle.

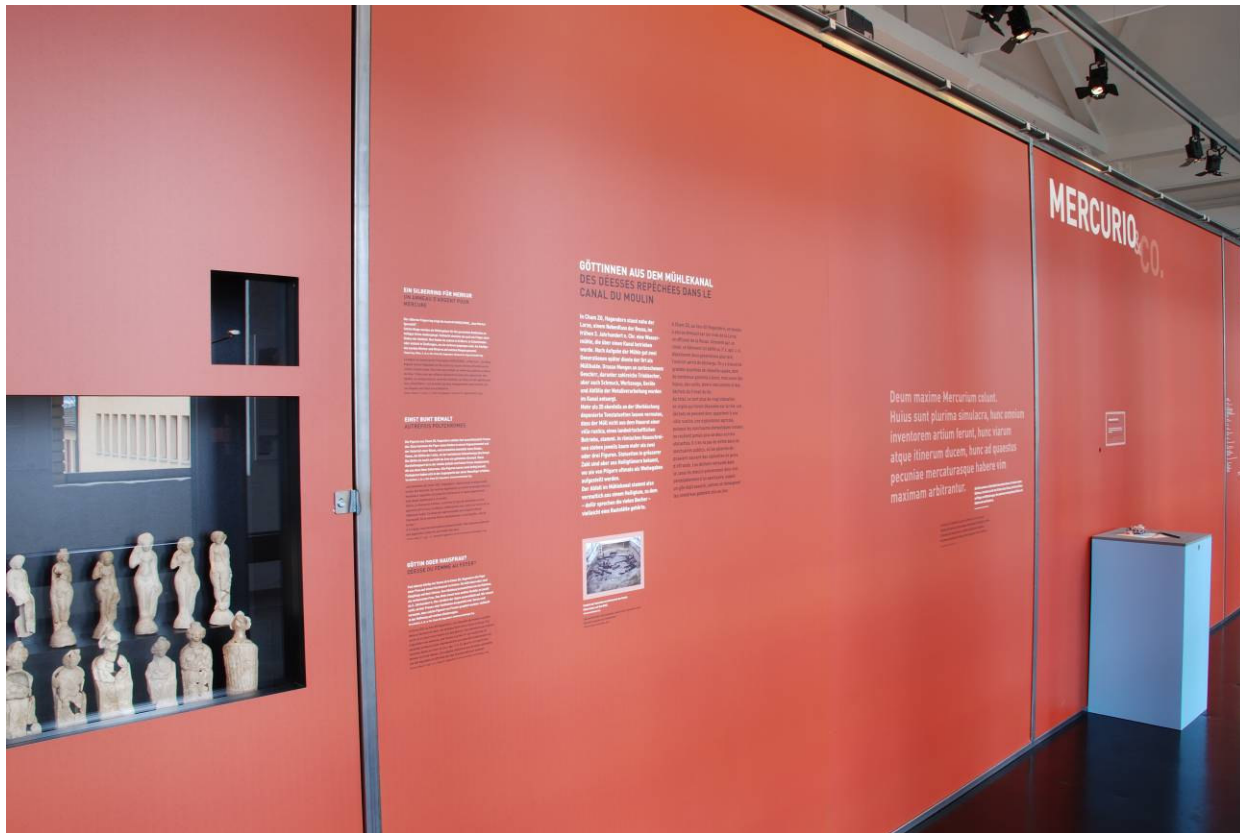
Campanella, bronzo, II – III secolo d.C., Cham ZG, Hagendorn. Museum für Urgeschichte(n), Zugo.



Una casa in una piccola città

In una cittadina romana, un vicus, le case sono generalmente di forma allungata e ospitano sia la parte abitativa che quella riservata all'artigianato. Esse sorgono su appezzamenti ridotti e presentano il lato corto verso la strada. Le singole costruzioni sono addossate le une alle altre, spesso sui due lati della strada lungo la quale un passaggio coperto, il porticato, collega tra loro gli edifici. La strada di un vicus romano ha l'aspetto dei portici odierni. Si entra nelle case passando dal portico. Nel locale verso la strada c'è un'officina, una bottega o una taverna. Nella zona centrale si trova la parte abitativa dotata di un focolare per terra che serve a dare luce e calore. Dietro ci sono altri locali destinati a rimesse o magazzini, in alcuni casi c'è pure una cantina. Al piano superiore sono sistemate le camere da letto. Nel cortile, dietro alla casa, si trovano il pozzo, l'orto e le latrine. Una casa di questo tipo può ospitare una famiglia con i servitori, da sei a dieci persone.

Interno di una casa tipica nel «vicus» Vitodorum (Oberwinterthur ZH)
 Servizio archeologico cantonale di Zurigo, disegno di Marcus Moser



Dee ripescate nel canale di un mulino

A Cham ZG, in una località chiamata Hagerdorn sulle rive della Lorze, affluente della Reuss, agli inizi del III secolo d.C. è stato costruito un mulino ad acqua che veniva alimentato da un canale. Abbandonato circa due generazioni più tardi, il luogo viene usato come deposito di rifiuti. Qui si sono infatti ritrovate grandi quantità di stoviglie, tra cui moltissimi bicchieri, ma anche gioielli, utensili, attrezzi e scorie della lavorazione del metallo. Più di venti statuette erano state deposte nella scarpata della sponda e questo fatto lascia pensare che i rifiuti non provengano da una *villa rustica*, una azienda agricola, poiché nei santuari domestici romani non c'erano mai più di due o tre statuette che, invece, si ritrovano in gran numero nei santuari pubblici, dove i pellegrini spesso le deponevano come offerta votiva. I reperti trovati nel canale del mulino provengono perciò, probabilmente, da un santuario al quale era collegato un ospizio per pellegrini come attesterebbero i molti bicchieri ritrovati nel canale.

Luogo del ritrovamento delle statuette alla riva del canale (a sinistra in basso nell'immagine)
 Servizio archeologico cantonale di Zugo

Un anello d'argento per Mercurio

L'anello d'argento porta l'iscrizione MERC(VRIO), "a Mercurio". Simili anelli venivano deposti in luoghi sacri come offerta alle divinità menzionate. Può darsi che venissero anche infilati al dito della statua del dio. Essi vengono generalmente ritrovati in sepolture, tesori, o semplicemente in contesti abitativi dove probabilmente sono stati persi. Le divinità più frequentemente nominate su questi anelli sono Mercurio e Minerva.

Anello, argento, III secolo d.C., Cham ZG, Hagerdorn. Museum für Urgeschichte(n) Zugo.

Un tempo colorate

Praticamente quasi tutte le statuette ritrovate a Hagendorn - Cham ZG - rappresentano figure femminili, tranne una figurina di bambino avvolta in un mantello con cappuccio e la parte inferiore di un busto, che pure rappresentava probabilmente un bambino.

Tra tutte le statuette la preferita era quella di Venere, la dea dell'amore, che completamente nuda, teneva su un braccio la veste ripiegata: questo modo di rappresentare la dea è frequente nell'antichità, la si definiva *Venus Anadyomene* che significa "nata dal mare".

Tutte le figure erano in origine dipinte a colori, una di queste presenta ancora oggi resti di pittura in una parte degli occhi.

Terrecotte, III secolo d.C., Cham ZG, Hagendorn. Servizio archeologico cantonale di Zugo.

Dea o casalinga

A Cham ZG nella località chiamata Hagendorn si trovano, quasi così numerose come quelle che rappresentano Venere, delle statuette che mostrano una donna seduta in una poltrona di vimini. La donna ha uno o due lattanti sulle ginocchia e il suo abbigliamento la identifica come una matrona, una donna maritata. Non si conoscono modelli più antichi di questo motivo che compare improvvisamente a nord delle Alpi nel II secolo d.C.. Non si sa se rappresenti una donna o una dea, ma si suppone che tali figure femminili venissero offerte con la preghiera di fertilità.

Terrecotte, III secolo d.C., Cham ZG, Hagendorn. Servizio archeologico cantonale, Zugo.

Deum maxime Mercurium colunt. Huius sunt plurima simulacra, hunc omnium inventorem artium ferunt, hunc viarum atque itinerum ducem, hunc ad quaestus pecuniae mercaturasque habere vim maximam arbitrantur.

Tra gli dei venerano soprattutto Mercurio. Egli ha un gran numero di statue, perché essi lo considerano l'inventore di tutte le arti, la guida per ogni via e viaggio, e colui che presiede a tutte le questioni di danaro e di commercio.

Gaius Iulius Caesar, De bello Gallico VI,17,1.



Gli dei nell'armadio

Nelle province a nord delle Alpi non si ritrovano praticamente mai larari in legno o pietra che si siano conservati, ma durante gli scavi si può desumere la loro esistenza dalla posizione dei reperti. In certe case gli oggetti di culto sono stati ritrovati così vicini gli uni agli altri che non ci vuole molto a immaginali accostati in uno stipo di legno o in una nicchia. Nel vicus Vitudurum (Oberwinterthur ZH) nel III secolo d. C. nell'incendio di una casa bruciò anche il larario. Durante gli scavi effettuati 1700 anni più tardi si sono ritrovati tra le macerie della casa di legno delle statuette di bronzo e un prezioso servizio da tavola uno accanto all'altro. Le figurine di bronzo si trovavano nello stesso armadietto o scaffale di legno in cui la famiglia conservava il prezioso servizio da tavola.

Armadio costruito da Johannes Weiss, Servizio archeologico cantonale di Zugo. Imitazione di un armadio scoperto ad Ercolano (1).

Divinità domestiche a Oberwinterthur

La statuette più grande di Mercurio, accompagnata da un caprone e un gallo, è vestita di un mantello da viaggio che arriva alle ginocchia. Anche il secondo Mercurio non è completamente nudo: indossa una mantellina all'anca. Minerva porta un mantello fissato all'altezza delle anche e ha un grande elmo in testa. Originariamente teneva in mano lo scudo e la lancia, oggi perduti. Amore è dotato di due grandi ali e posa su una zampa di leone che però, in origine, era il piede di un mobile oggi riutilizzato ad altro fine.

Statuette, bronzo, III secolo d.C., Oberwinterthur ZH. Prestito del Servizio archeologico cantonale di Zurigo.

Le stoviglie per le feste

Il vasellame sistemato nell'armadio o in uno scaffale è prezioso. Il bicchiere emisferico con decorazione a gocce è probabilmente di fabbricazione renana (D). La ciotola di terra sigillata proviene da una officina di Reinzabern (D). Il piatto presenta sul fondo il marchio PRIMITIVUS e proviene probabilmente da una manifattura elvetica. I tre bicchieri in pietra ollare sono stati lavorati al tornio. Del secchio in doghe di legno sono stati ritrovati solo i cerchi di metallo.

Recipienti, vetro, argilla e pietra ollare, III secolo d.C., Oberwinterthur ZH. Prestito Servizio archeologico cantonale Zurigo.

Praeterea grande armarium in angulo vidi, in cuius aedicula erant Lares argentei positi Venerisque signum marmoreum et pyxis aurea non pusilla, in qua barbam ipsius conditam esse dicebant.

Inoltre vidi nell'angolo un grande armadio nei cui scomparti erano riposti lari d'argento, una statua marmorea di Venere e una scatola d'oro piuttosto grande in cui dicevano si conservasse la sua prima barba.

Petronius Niger († 66 n. Chr.), Satyrica, Cena Trimalchionis, 29,8.



Un'offerta per proteggere la casa

Quando si costruiva una casa era consuetudine fare un'offerta agli dei protettori, chiedendo loro la buona riuscita, la stabilità e la protezione della nuova costruzione e dei suoi abitanti. Le offerte sono spesso piccoli recipienti o monete deposti in un punto centrale dell'edificio, per esempio sotto un muro, in una parete, sotto una soglia o sotto il focolare. A costruzione finita le offerte non sono più visibili.

In Svizzera uno dei pochi ritrovamenti di questo tipo è quello di Augusta Raurica: nel muro di una casa erano stati sistemati un bicchierino e una moneta, poi, con una pietra, era stata richiusa la nicchia.

Bicchiere a ingobbio brillante, II secolo d.C. e dupondius di Traiano, 112 – 114 d.C., Augst BL. Prestito di Augusta Raurica.

Dapem hoc modo fieri oportet: Iovi dapali culignam vini quantam vis polluceto. Eo die feriae bubus et bubulcis et qui dapem facient. ... Manus interluito, postea vinum sumito. ... Thure, vino Iano Iovi Iunoni praefato. Prius quam porcum feminam immolabis.

Il sacrificio deve essere compiuto in questo modo: presenta a Giove come offerta una coppa di vino, della grandezza che vuoi. Questo giorno sarà un giorno di festa per i buoi, per i bovani e per coloro che partecipano al sacrificio. Lava le mani e poi prendi il vino. ... Con incenso e vino recita una preghiera a Giano, Giove e Giunone prima di sacrificare una scrofa.

M. P. Cato, De agri cultura CXL,132,1–2 e CXLIII,134,1–2.

Kal., Idibus, Nonis, festus dies cum erit, coronam in focum indat, per eosdemque dies Iari familiari pro copia supplicet.

Alle calende, alle idi, alle none e nei giorni festivi lei (la padrona di una proprietà) sospenderà al focolare una corona di fiori e sacrificherà tutto il tempo a sua disposizione a pregare il lare della famiglia.

Marus Porcius Cato, De agri cultura CLII,143,2.



Fuoco per uomini e dei

Il focolare si trova al centro della casa dove la luce del giorno è più debole. Il fuoco serve a cuocere gli alimenti, a riscaldare e a far luce. È qui che ogni giorno si venerano i lari. Questi rituali non lasciano tracce archeologiche. Gli scrittori dell'antichità riportano che si bruciavano dolcetti votivi o incenso. Anche la porzione del cibo quotidiano destinata agli dei viene bruciata nel focolare alla fine dei pasti, quando, così come era consuetudine al tempo dei romani, venivano levate le tavole.

Un'offerta sotto il focolare

La casa diventa abitabile solo dal momento in cui il focolare è installato al suo posto. Questo momento è spesso accompagnato da un rituale di cui si sono trovati reperti nella regione di Martigny VS, dove dei bicchieri d'argilla contenenti una moneta sono stati accuratamente collocati sotto il focolare durante la sua installazione. Sono probabilmente offerte a lari e penati accompagnate dalla preghiera di proteggere tutta la casa. Queste offerte sotto i focolari sono una particolarità locale del Vallese.

Bicchiere, argilla e moneta, rame, IV secolo d.C., Monthey VS. Prestito del Servizio archeologico cantonale del Vallese.

Bicchiere, argilla e moneta, rame, II - III secolo d.C., Tarnaiaie/Massongex VS. Prestito del Servizio archeologico cantonale del Vallese.

Mascheroni proteggono le provviste

Molti recipienti sono decorati con facce strane e grottesche che non assomigliano affatto alla rappresentazione abituale dei visi nell'arte romana. La loro funzione non è chiara. Forse servono a tenere lontane le disgrazie o a proteggere dal deterioramento i cibi contenuti. È possibile che vengano usati anche per certi rituali, per esempio per l'offerta del vino, della birra o dell'idromele. Questo tipo di recipiente con mascherone si ritrova anche come offerta per la buona riuscita di una costruzione.

Recipiente con mascherone, argilla, II - III secolo d.C., Winkel ZH, Seeb. Prestito del Servizio archeologico cantonale di Zurigo.

Copie: Johannes Weiss, Servizio archeologico cantonale di Zugo.



Le dee della bottega del vasaio

Le statuette d'argilla che si ritrovano nei santuari domestici delle nostre regioni raramente sono prodotti locali, provengono generalmente dalla Gallia (oggi Francia) dove nel I e II secolo d.C. vengono prodotte, in vere e proprie fabbriche, grandi quantità di terre sigillate. Questa ceramica a ingobbio rosso brillante corrisponde al tipico servizio da tavola romano.

Le merci vengono esportate in altre province per via di terra o per via fluviale. I commerci a lunga distanza sono gestiti da grossisti che lavorano in stretta collaborazione con le compagnie di navigazione.

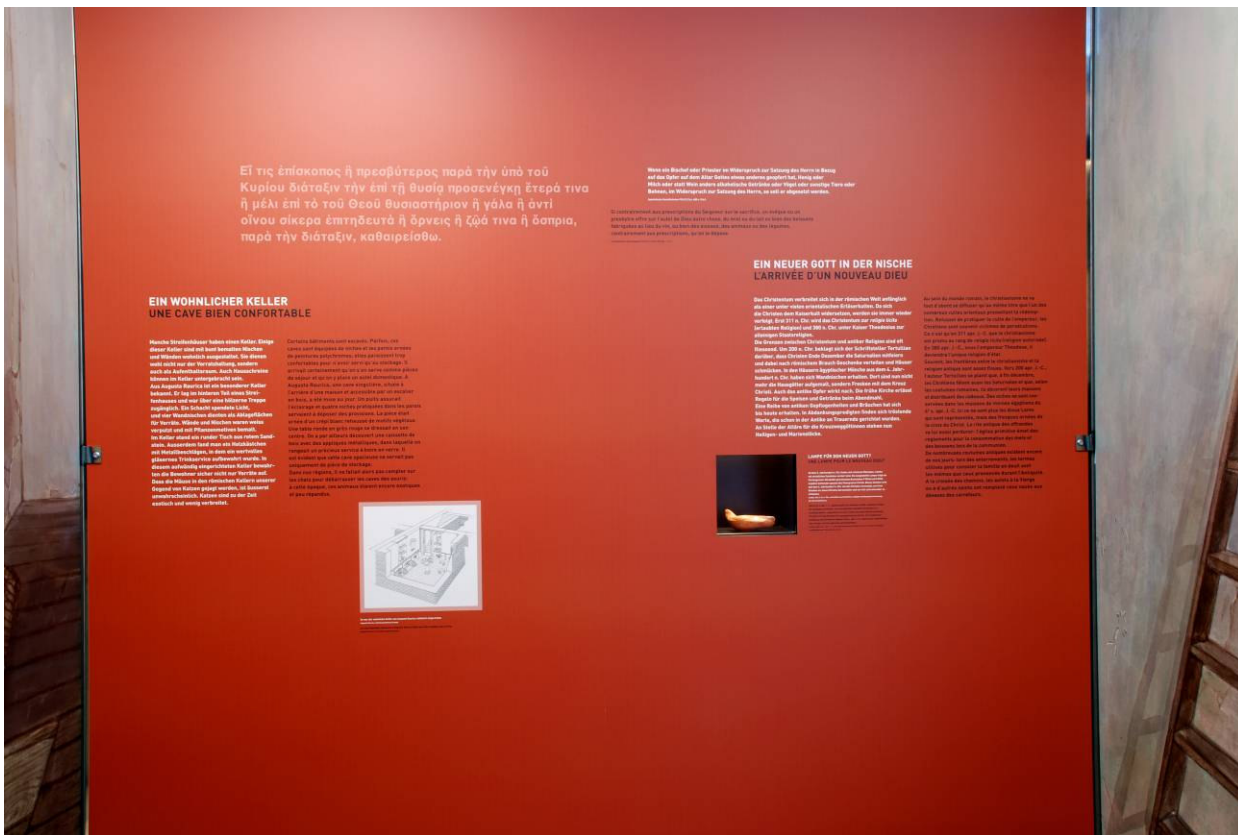
Nel retro di una casa del vicus Vitudurum si trovava una rimessa in cui su scaffali di legno erano posti in file serrate circa 900 recipienti nuovi fiammanti e 20 statuette d'argilla. In questa casa abitava probabilmente un commerciante di terraglie che, oltre al vasellame d'uso quotidiano, vendeva anche statuette di divinità destinate all'altare domestico. Le merci erano immagazzinate nella parte posteriore della casa e venivano esposte per la vendita nella parte anteriore, che dava sulla strada.

Scaffale: Christian Maise, Laufenburg D. Stoviglie :Pierre-Alain Capt, Cuarny VD.

Magazzini ben forniti

Il magazzino di Vitrudum è stato distrutto da un incendio verso la fine del I secolo d.C., il vasellame si è conservato tra le macerie. Si tratta, per circa un terzo, di piatti, vassoi, tazze e ciotole di terra sigillata importata. Le rimanenti ciotole, brocche e bottiglie invece sono di produzione locale. Le statuette di Venere provengono da una fabbrica della Gallia centrale. Il gran numero di recipienti identici permettono di identificare una bottega.

Tutte le statuette e le stoviglie: argilla, I secolo d.C., Oberwintethur ZH, Unteres Bühl. Prestito del Servizio archeologico cantonale di Zurigo.



Εἰ τις ἐπίσκοπος ἢ πρεσβύτερος παρά τὴν ὑπὸ τοῦ Κυρίου διάταξιν τὴν ἐπὶ τῆ θυσίᾳ προσεστέγη ἑτέρα τινα ἢ μέλι ἐπὶ τῷ τοῦ Θεοῦ θυσιαστήριον ἢ γάλα ἢ ἀντὶ αἴνου σίκερα ἐπιτρεψαὶ ἢ ὀρενεὺς ἢ ζῶα τινα ἢ ὕσπρια, παρά τὴν διάταξιν, καθαιρεῖσθω.

Wenn ein Bischof oder Priester im Widerspruch zur Satzung des Herrn in Bezug auf die Opfer auf etwas anderes als Weizenmehl, Olivenöl, Salz, Honig oder Melk setzt (und wenn andere erlaubte Speisen oder Trank oder andere, die nicht im Widerspruch zur Satzung des Herrn, in sich selbst unangenehm sind).

**EIN WOHLNLICHER KELLER
UNE CAVE BIEN CONFORTABLE**

Manche Steinbauten haben einen Keller. Einige dieser Keller sind mit zwei Nischen versehen und können verwendet werden. Sie dienen nicht nur der Lagerung von Wein, sondern auch als Aufbewahrungsorte. Auch kleine Weinflaschen können hier aufbewahrt werden. Eine besondere Funktion ist die Aufbewahrung von Wein. Er lag in mehreren Töpfen eines Kellers. In diesen Töpfen wurde Wein gelagert. Ein Teller wurde verwendet, um den Wein zu trinken. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern.

Einige dieser Keller sind mit zwei Nischen versehen und können verwendet werden. Sie dienen nicht nur der Lagerung von Wein, sondern auch als Aufbewahrungsorte. Auch kleine Weinflaschen können hier aufbewahrt werden. Eine besondere Funktion ist die Aufbewahrung von Wein. Er lag in mehreren Töpfen eines Kellers. In diesen Töpfen wurde Wein gelagert. Ein Teller wurde verwendet, um den Wein zu trinken. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern.



**EIN NEUER GOTT IN DER NICHE
L'ARRIVÉE D'UN NOUVEAU DIEU**

Das Christentum verbreitete sich in der römischen Welt weitgehend im 1. und 2. Jahrhundert. In dieser Zeit wurden in Rom viele neue Götterkulten eingeführt. Ein Beispiel dafür ist die Einführung des Christentums. Die Nischen wurden für die Aufbewahrung von Wein verwendet. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern.



Die Nischen wurden für die Aufbewahrung von Wein verwendet. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern. Die Nischen waren sehr wichtig. Sie wurden verwendet, um Wein zu lagern.

Una confortevole cantina

Alcune case hanno una cantina. In alcune di queste le pareti e le nicchie sono ornate di pitture policrome e sembrano davvero troppo confortevoli per essere servite solo alla conservazione delle provviste.

Certamente servivano anche come locali d'abitazione e vi si potevano trovare anche altari domestici.

Ad Augusta Raurica nella parte posteriore di una casa è stata scoperta una cantina molto particolare a cui si poteva accedere tramite una scala di legno. Prendeva luce da un pozzo ed era dotata di quattro nicchie per il deposito delle provviste. Le pareti intonacate di bianco erano dipinte con motivi vegetali, al centro del locale si trovava un tavolo tondo d'arenaria rossa, inoltre è stata scoperta una piccola cassa di legno ferrata in cui era conservato un prezioso servizio di bicchieri di vetro. È evidente che in questa spaziosa e confortevole cantina i padroni di casa non conservavano solo le provviste alimentari. È piuttosto improbabile che a quei tempi, dalle nostre parti, i topi nelle cantine venissero cacciati dai gatti. I gatti erano allora animali esotici e poco diffusi.

Così era probabilmente arredata la cantina abitabile di Augusta Raurica.
Augusta Raurica, disegno di Marcus Schaub

Un dio nuovo nella nicchia

Nel mondo romano il cristianesimo si diffonde in un primo tempo come una delle molte religioni orientali che promettono redenzione, ma poiché i cristiani rifiutano il culto dell'imperatore vengono continuamente perseguitati. Solo dal 311 d.C. il cristianesimo viene dichiarato *religio licita*, religione autorizzata e a partire dal 380, sotto l'impero di Teodosio, diventa l'unica religione di stato.

I confini tra il cristianesimo e le antiche religioni spesso sono vaghi. Nel 200 d.C. lo scrittore Tertulliano lamenta il fatto che a fine dicembre anche i cristiani festeggino i saturnali e che, seguendo la tradizione romana, decorino le case e distribuiscano dei regali. In case di monaci egiziani del IV secolo si sono trovate nicchie nel muro in cui erano affrescati crocifissi cristiani e non più i lari domestici. Anche l'antico rituale delle offerte votive perdura: la chiesa primitiva stabilisce regole per la consumazione di cibi e bevande durante la comunione.

Molte antiche usanze si sono mantenute fino ad oggi: durante i funerali le parole usate per consolare la famiglia in lutto sono le stesse che si pronunciavano nell'antichità. Agli incroci delle vie tabernacoli dedicati alla Vergine o altri santi hanno preso il posto di quelli dedicati alle dee dei crocevia.

Lampade per il nuovo dio

Dal III secolo d.C. si trovano lampade a olio romane decorate di simboli cristiani. La lampada qui esposta mostra un cristogramma: dalle due consonanti greche P (Rho) e X (Chi) sovrapposte risulta il monogramma di Cristo. Questo segno viene usato fin dal II secolo d.C. dai cristiani per manifestare la loro fede in Cristo e per riconoscersi tra di loro.

Lampada, argilla, V secolo d.C., probabilmente dal Nord Africa. Prestito della Collezione archeologica dell'Università di Zurigo.

Εἴ τις ἐπίσκοπος ἢ πρεσβύτερος παρὰ τὴν ὑπὸ τοῦ Κυρίου διάταξιν τὴν ἐπὶ τῆ θυσίᾳ προσενέγκῃ ἕτερά τινα ἢ μέλι ἐπὶ τὸ τοῦ Θεοῦ θυσιαστήριον ἢ γάλα ἢ ἀντὶ οἴνου σίκερα ἐπιτηδευτὰ ἢ ὄρνεις ἢ ζῶά τινα ἢ ὄσπρια, παρὰ τὴν διάταξιν, καθαιρείσθω.

Se un vescovo o un prete, contrariamente alle prescrizioni del Signore sul sacrificio, offre sull'altare di Dio altre cose, miele, o latte, o invece del vino altre bevande alcoliche, oppure degli uccelli o altri animali o legumi, contrariamente alle prescrizioni, egli deve essere deposto.

Apostolische Konstitutionen VIII,47,2 (ca. 400 n. Chr.).



Trofeo di caccia o protezione contro il malocchio

Ancora oggi si attribuiscono poteri sovrannaturali a crani di bue - o altri animali - che vengono appesi sui timpani dei fienili per proteggere dal malocchio uomini, bestie e proprietà. Già al tempo dei Romani si faceva la stessa cosa. Nel vicus Curia, l'attuale Coira, in uno scavo, accanto a stoviglie in vetro e argilla, sono state ritrovate due paia di corna di stambecco. I crani degli stambecchi erano bucati e vi erano ancora conficcati i chiodi di metallo con cui dovevano essere appesi ad una parete per proteggere la casa dagli spiriti maligni. Anche in una villa di Biberist SO sono stati trovati due crani di bue perforati : uno si trovava nella cantina di un magazzino, l'altro vicino a una sepoltura. Probabilmente erano entrambi appesi in prossimità di questi luoghi.

In epoca romana il bue era uno degli animali sacrificali preferiti per il culto pubblico. In origine si ornavano i timpani dei templi con i crani degli animali sacrificati, dal III secolo a.C. essi vengono però sostituiti con immagini in rilievo e il cranio di bue con le corna – bucranio – si trova spesso come motivo decorativo degli altari.

Corna di stambecco, I secolo d.C., Coira GR. Prestito del servizio archeologico cantonale del Grigioni.

Cranio di bue, II secolo d.C., Biberist SO. Prestito Servizio archeologico del cantone di Soletta.

Il cortile posteriore

La maggior parte delle case romane ha un cortile posteriore in cui si trovano l'orto per le verdure, le piante aromatiche e gli alberi da frutta ; vi si possono inoltre allevare piccoli animali. In questi cortili si scavano buche per sotterrare i rifiuti domestici e inoltre, il più possibile distanti dalla casa, all'estremità della parcella, si trovano le latrine. Nelle corti posteriori delle case degli artigiani, vengono installati posti di lavoro, a volte semplici baracche per il deposito della legna da ardere o altre materie prime. Spesso si trova anche un pozzo per l'approvvigionamento d'acqua della casa.



Vestigia di un banchetto ritrovate in un pozzo

Nel bel mezzo del cortile de *vicus Vitudurum* (Oberwinterthur ZH) c'era un pozzo rivestito di legno. La più tarda installazione di una conceria nel cortile stesso causò l'inquinamento dell'acqua potabile, il pozzo divenne perciò inservibile e fu trasformato in latrina o fossa per i rifiuti. Il suo contenuto però lo distingue dagli altri pozzi di Vitudurum: nel punto più profondo sono stati ritrovati, quasi intatti, più di venti recipienti in argilla e un bicchiere, inoltre una statuetta che rappresenta il dio Priapo. Insieme a queste cose gli archeologi hanno raccolto parecchie ossa di pollo, lische di trota e addirittura lo scheletro intero di un giovane cane. È alquanto inverosimile che le preziose stoviglie siano cadute nel pozzo per sbaglio. È più probabile che si tratti dei resti di un banchetto rituale consumato in occasione dell'abbandono del pozzo. Lo scheletro del cane però era intero, il che significa che non è finito su un piatto.

I resti di un banchetto?

Il vasellame e il recipiente di vetro provenienti dal pozzo di Vitudurum furono probabilmente usati per un banchetto rituale e gettati nel pozzo dopo il suo abbandono. La statuetta in argilla rappresenta Priapo, il dio della prosperità, della fertilità e della sessualità, egli protegge inoltre anche animali, orti, campi e vigne.

Tutti gli oggetti: I secolo d.C., Oberwinterthur ZH. Prestito del Servizio archeologico cantonale di Zurigo.

Mercurio il prediletto

Nelle province a nord delle Alpi Mercurio è il dio più apprezzato perché è quello che garantisce il successo negli affari. Mercurio è il protettore dei commercianti e dei viaggiatori, ma anche il patrono dei ladri e il messaggero degli dei. Egli è rappresentato come un giovane uomo atletico, nudo, coperto solo di un mantello, con un copricapo alato e calzari alati. Nella mano destra tiene una borsa e nella sinistra un caduceo. È spesso accompagnato da animali: ariete, capra, gallo o tartaruga.

Statuetta, bronzo, I–III secolo d. C., Baar ZG, Baarburg. Servizio archeologico cantonale di Zugo.



Il culto dell'imperatore

Dal 27 a. C., anno in cui Augusto instaura l'impero, l'imperatore viene venerato come un dio. Fare sacrifici all'imperatore significa riconoscere lo stato romano. Chi non si assoggetta a questa regola viene considerato nemico dello stato e di conseguenza perseguitato, come nel caso dei cristiani. Solo gli ebrei erano dispensati dal culto dell'imperatore perché la loro veniva considerata una *religio licita*, una religione autorizzata. L'effigie dell'imperatore era impressa sulle monete affinché tutti, fino alle province più lontane, conoscessero il suo ritratto .

Sesterzo di Adriano, rame, impresso tra il 134 e il 135 d.C., scoperta del deposito nel 1838, Risch ZG, Ibikon. Museum für Urgeschichte(n) Zugo.



Desideri esauditi

Chi ha una richiesta prega la divinità pertinente, con la promessa di un'offerta all'esaudimento del suo desiderio. Le richieste sono: aiuto nel bisogno o nel pericolo, salute o fertilità. Nei santuari sono stati ritrovati dei piccoli altari, delle pietre consacrate, delle piastre di bronzo o d'argento, ma anche dei gioielli con iscrizioni che testimoniano queste pratiche rituali. I fedeli depositano nei santuari anche monete o fibule esprimendo un desiderio o ringraziando per grazia ricevuta.

Accetta votiva, ferro, II – III secolo d.C., Winkel ZG, Seeb. Prestito del Servizio archeologico cantonale di Zurigo.



Sortilegi e magia

Anche se negli ambienti più colti si rifiuta la pratica della magia essa è molto diffusa. Amuleti proteggono persone e animali dalle malattie, dalla morte e dai pericoli. Pratiche magiche e sortilegi salvaguardano dai demoni, rinforzano le maledizioni e schiudono all'amore il cuore della persona desiderata. La formula magica "abracadabra" è già usata dai Romani, ma non se ne conosce il significato. Anche nei cimiteri e sui campi di battaglia vengono seppellite tavolette di piombo con incise formule magiche con l'intento di propiziarsi l'aiuto degli spiriti dei defunti.

Fibula, bronzo rivestito di stagno, I – II secolo d. C., iscrizione "AMO TE SUCURE", "Aiuto, ti amo!", Augst AG/Kaiseraugst BL. Prestito di Augusta Raurica.

Finimento per bardatura di cavallo, bronzo, I secolo d.C., Oberwinterthur ZH, Unteres Bühl. Prestito del Servizio archeologico cantonale di Zurigo.



Nuove comunità di culto

A partire dal I secolo d. C. si affermano sempre più i culti provenienti dall'Oriente. Questi promettono una vita felice nell'aldilà e offrono una nuova idea di religiosità. Sono diffusi i misteri di Mytra, il culto di Sabazio, di Jupiter Dolichenus e l'ebraismo. Anche il cristianesimo è una religione che promette la redenzione. Gli adepti di questi nuovi culti si riuniscono in luoghi stabiliti e si servono per le nuove pratiche rituali, probabilmente per mescolare il vino, di recipienti ornati di serpenti, tartarughe e rane.

Recipiente a tre anse, argilla, I secolo d.C., Augst BL, Kastelen. Prestito di Augusta Raurica.



Dei umanizzati

La religione dei romani si basa essenzialmente sulla mitologia greca. Dal III secolo a. C. le divinità romane sono poste sullo stesso piano di quelle greche. Gli dei più importanti avevano la loro sede sul Campidoglio, uno dei sette colli di Roma. Qui si veneravano Giove, il padre di tutti gli dei, Giunone e Minerva, le dee più importanti. Il tempio di questa "trinità capitolina" era il centro della sacralità di Roma e di tutto l'impero. L'"albero genealogico degli dei" dà una visione d'insieme delle divinità più importanti della religione romana, delle loro funzioni e delle loro qualità.

Trasformazione del mondo degli dei

Una grande apertura e la permanente trasformazione caratterizzano la religione romana in cui elementi religiosi mediterranei e asiatici si integrano completando il culto locale. A Roma la storia della religione è strettamente collegata alla storia politica e sociale.